

● ● PROSA 25/26

FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA



GABER
MI FA MALE IL MONDO

Venerdì 17 aprile, sabato 18 aprile, ore 20.30
Domenica 19 aprile, ore 15.30
Teatro Municipale Valli

GABER - MI FA MALE IL MONDO

con **Neri Marcorè**

da **Giorgio Gaber** e **Sandro Luporini**

pianisti/e (o.a.) **Eugenia Canale, Lorenzo Fiorentini, Eleonora Lana, Francesco Negri**

drammaturgia e regia **Giorgio Gallione**

arrangiamenti e direzione musicale **Paolo Silvestri**

scene e costumi **Guido Fiorato**

lighting designer **Marco Filibeck**

assistente alla regia **Salvatore Cutrì**

assistente scene e costumi **Anna Varaldo**

produzione Teatro Stabile di Bolzano, Fondazione Teatro della Toscana
in collaborazione con Fondazione Giorgio Gaber e Centro Servizi Culturali
Santa Chiara

Durata: 1 ora e 25 minuti

"Mi fa male accendere la televisione / sì, mi fanno male tutti questi geniali opinionisti / mi fa male questa eterna e ipocrita celebrazione / di tutti i disastri... / insomma, mi fa male il mondo."

Giorgio Gaber

Neri Marcorè, assieme al regista e drammaturgo Giorgio Gallione, ha molto frequentato i materiali gaberiani. Questo ritorno è una necessità etica e artistica e un'occasione ancora più matura e consapevole per riabbracciare l'opera dell'"uomo dalle due G maiuscole".

Gaber - Mi fa male il mondo porta nuovamente in scena il teatro canzone, in un'esplorazione dell'universo creativo, narrativo, etico e letterario di due grandi autori. Per anni Giorgio Gaber e Sandro Luporini hanno radiografato con acume, spietatezza e ironia, ma pure con grande partecipazione emotiva, le mutazioni della nostra società e degli individui che la abitano. Lo spettacolo vuole ritornare alle radici dell'ispirazione di queste opere in musica, entrando metaforicamente, e a distanza di anni, nello studio/ laboratorio/ pensatoio dove Gaber e Luporini hanno agito e prodotto pensiero per più di quarant'anni. Con onestà intellettuale e una buona dose di ironia, Gaber si è spesso definito un "ladro" di intuizioni altrui, dichiarando esplicitamente il suo debito nei confronti di artisti, intellettuali e scrittori che lo hanno ispirato. L'elenco è lungo e indicativo: Pasolini, Celine, Adorno, Calvino, Berlinguer, Brecht, Beckett, Botho Strauss e tanti altri che, sapientemente distillati, hanno formato un humus ideale, un incubatore di pensieri e riflessioni illuminanti che sono poi state trasformate in canzoni e monologhi teatralissimi che ancora oggi vibrano di autenticità e addirittura di preveggenza.

Gaber - Mi fa male il mondo vede Marcorè affiancato in scena da Eugenia Canale, Lorenzo Fiorentini, Eleonora Lana e Francesco Negri, quattro giovani/e pianiste che interpretano gli arrangiamenti curati da Paolo Silvestri dei brani che costellano lo spettacolo: "Mi fa male il mondo", "Il sosia", "L'uomo che sto seguendo", "La nave", "L'odore", "Non è più il momento", "La festa", "La peste", "Si può", "I mostri che abbiamo dentro", "Io se fossi Dio" e "C'è solo la strada".



NOTE DI REGIA

Sogno, utopia, libertà, democrazia, etica, pensiero, partecipazione, appartenenza, idea, ideologia sono alcune delle parole e dei concetti identitari e ricorrenti nella scrittura di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Una incessante, laboriosa, impietosa ricerca di senso e di verità, mai autoassolutoria, che fosse guida e sostegno ai comportamenti umani e civili del vivere contemporaneo. Il tutto dentro quella modalità artistica ed espressiva che i due artisti hanno prima creato e poi perfezionato per più di 40 anni: il Teatro Canzone, una forma e un linguaggio teatrale per musica e parole con vide Gaber geniale front man e Luporini lucidissimo tessitore. Un lascito ricchissimo di canzoni e monologhi, intuizioni e svelamenti che ancora oggi vibrano di verità quasi preveggenti. A tutto questo il nostro spettacolo si ispira, riprendendo e rielaborando i loro materiali in una forma musicale per quattro pianoforti, quasi cameristica perciò, rinnovata e compatta, in un certo qual modo "fuori dal tempo". Sarà ancora Neri Marcorè a portare sulla scena queste creazioni in musica, sempre così vibranti e fertili di pensiero e di vita, profonde e giocose insieme, costantemente ironiche ma mai prevedibili o digestive. È come continuare un percorso iniziato anche per noi, assieme ormai vent'anni fa, con *Un certo signor G*, continuato con *Eretici e corsari* e poi proseguito da Neri in decine di concerti sempre con le canzoni di Gaber a innervare il cammino. Gaber-Mi fa male il mondo questo vuole essere: un ritorno, forse più maturo e consapevole, ad una lingua teatrale ancora così attuale e necessaria andando a cercarne le radici letterarie (Pasolini, Calvino, Gramsci, Galeano, Berlinguer, Celine, Saramago e tanti altri) e recuperando anche testi e canzoni meno note o consuete per reinterpretarle oggi con sincerità, rigore e con la nostra sensibilità umana e artistica.

Giorgio Gallione



NOTE ALL'ARRANGIAMENTO MUSICALE 4 PIANOFORTI

Mi colpisce e mi affascina la regolarità di Gaber che insieme a Luporini ogni estate, tra un tour e l'altro, scrive le canzoni del prossimo spettacolo. È un modo di operare che mi ricorda quello dei compositori classici, una metodologia al servizio della profondità espressiva e della ricerca di senso. Per questo motivo, anche se le sue canzoni sono certamente nate alla chitarra, quando penso al suo lavoro mi viene in mente il pianoforte, che nella storia è stato lo strumento dove i musicisti hanno scritto per orchestra e per ogni sorta di formazione strumentale e vocale, e naturalmente dove hanno immaginato il teatro musicale. Il pianoforte è come la macchina da scrivere per uno scrittore. È come un film in bianco e nero che ti lascia la libertà di colorarlo con la fantasia. Già in uno spettacolo precedente che si intitolava "Un certo signor G" avevamo utilizzato 2 pianoforti, ma in questo dove ce ne sono addirittura 4, abbiamo voluto moltiplicare quest'idea formando una vera e propria orchestra di pianoforti.

Paolo Silvestri

INTERVISTA A NERI MARCORÈ

Quando ha scoperto Giorgio Gaber?

«L'ho conosciuto grazie a un amico che faceva il cabarettista. Mi ha chiesto se conoscessi Gaber e ho risposto di sì, ma era un sì legato soprattutto al Gaber di "Com'è bella la città" e poco più. È stato lui a invitarmi a scoprire tutto il repertorio di Gaber che ignoravo, quello del teatro-canzone, quello che non passava per la televisione. Nel giro di pochi mesi ricordo poi di aver comprato e consumato una serie di suoi dischi registrati live negli spettacoli teatrali: "Pressione bassa", "Anche per oggi non si vola", "Polli d'allevamento", "Dialogo tra un impegnato e un non so". E da lì la sete di Gaber non si è mai fermata. Sono riuscito a vederlo anche un paio di volte in teatro da quando mi ero trasferito a Roma, ero felicissimo ed emozionato di vederlo dal vivo. Gaber in scena era incredibile. Insomma, il mio è stato quasi un colpo di fulmine e l'ammirazione per lui è cresciuta esponenzialmente in pochissimo tempo».

Qual è l'elemento che l'affascina di più?

«Mi piace il fatto che sia sempre riuscito a gestire temperature comunicative diverse. Da una parte l'ironia, la satira anche sociale, il paradosso, la comicità - aspetto che è stato un punto di riferimento per me soprattutto agli inizi della mia carriera - perché era un attore, oltre che un cantante, eccezionale: riusciva a fare teatro soltanto col solo corpo, senza scenografie particolari, ma riusciva a evocare, a farti vedere tutto. Poi c'è la parte più drammatica, sferzante, quella di impegno e critica sociale e politica. Di questo aspetto mi ha sempre colpito il fatto che in qualsiasi testo scritto assieme a Luporini non ci sia mai un giudizio che non prenda in considerazione per prima cosa il mettersi in discussione, il guardarsi allo specchio, superando possibilmente auto indulgenza e ipocrisie. Gaber e Luporini non giudicano e non condannano, dicono solo "io sono così, ho questo limite, dovrei, vorrei superarlo. Ce la farò?" E lì anche tu, spettatore, sei costretto a farti le stesse domande, a riflettere su chi sei».

Quali sono le peculiarità di questo nuovo spettacolo?

«Lo spettacolo nasce con l'idea di andare a frugare nel laboratorio di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Entrando in scena trovo alcune

registrazioni dei suoi spettacoli ma soprattutto le fonti dalle quali i due autori prendevano ispirazione: Céline, Adorno, Musil, ma anche Calvino, Rodari, Pasolini. Sono spunti dai quali partiamo per portare in scena un monologo o per ripercorrere la genesi di una loro canzone». «Assieme a Giorgio Gallione abbiamo scelto di incentrare lo spettacolo su monologhi e canzoni politiche, nel senso più ampio di questo termine. Ma non mancano ovviamente profondità rivestite di leggerezza, come in "La nave", o "L'odore". I contraltari sono "La peste", "Non è più il momento", "Io se fossi Dio", dove sono presenti messaggi di ribellione anche rabbiosa di fronte al panorama decadente e deprimente di quando scrivevano, nel quale non è affatto difficile riconoscerci anche oggi. Anzi, per quanto possano essere stati controversi e violenti gli anni '70, quella coscienza critica diffusa era gigantesca rispetto a quella di adesso».

«Gaber e Luporini radiografavano le mutazioni della società senza mai cercare il consenso di chi ascoltava. Ci sono state anche molte contestazioni durante i suoi giri per i teatri. Allo stesso modo questo non vuole essere uno spettacolo accomodante: oggi la polarizzazione ci impedisce di approfondire, ci si confronta poco sul contenuto e molto sull'appartenenza a una fazione. Non vogliamo "tramandare" Gaber come un santino, ma usarlo come un classico, come Pirandello, come filtro per inquadrare il presente senza ipocrisie e cercare di leggerlo al di là delle convenienze o comodità personali».

Lei ha avuto modo di confrontarsi con Sandro Luporini...

«Ho avuto la fortuna di conoscere e incontrare più volte Sandro Luporini. Parlando gli ho anche chiesto della genesi della famosa frase-manifesto "Libertà è partecipazione". Mi ha raccontato che quel celebre verso nacque per esigenze metriche. Gaber e Luporini intendevano dire che la libertà è lasciare un segno, una traccia di quello che siamo. A me piace leggere questa frase anche nell'altro senso: la partecipazione è libertà. La partecipazione è non restare indifferenti a ciò che accade intorno a noi e partecipando ci sentiamo liberi e vivi».

L'ironia e l'autoironia sono elementi fondamentali nella produzione di Gaber e Luporini...

«L'ironia o l'autoironia è il filo rosso che percorre la produzione di Gaber e Luporini ed è una componente della vita fondamentale: per-

mette di osservare le cose in dettaglio senza prendersi troppo sul serio. Non c'è pezzo in cui loro non mettano loro stessi sul banco degli imputati prima di farlo con gli altri. Non si ha mai la sensazione di un moralismo o di un sentimento di odio verso l'altro, di condanna o di giudizio che non prenda in considerazione anche un'autocritica e un'analisi di quello che siamo. È un viatico fondamentale per poter guardare il mondo, anche se il mondo fa male, in certi casi. In queste ultime stagioni direi proprio che urla e fa urlare di dolore».

Questo spettacolo vive degli arrangiamenti inediti dei brani. Cosa significa cantare Gaber?

«Con gli arrangiamenti, Paolo Silvestri ha tentato di portare le canzoni e il mondo di Gaber dentro a un'altra tessitura sonora, per evitare il rischio della canzonetta o, ancor di più, il cliché. Paolo ha proposto un impianto strumentale composto da quattro pianoforti, suonati da altrettanti giovani pianisti/e di talento. Una soluzione estrema e virtuosistica. Questa nuova tessitura sonora immerge i brani in una dimensione concertistica».

«Cantare Gaber è una sfida enorme, molto impegnativa: non cerco mai l'imitazione mimetica, anche se il mio registro vocale da basso-baritono corrisponde al suo, ma faccio invece mie quelle parole, che condivido in toto, lasciando che l'interpretazione faccia il suo corso naturale. Rispetto a vent'anni fa, oggi gestisco meglio l'uso della voce, dell'emissione e dei respiri, e per fortuna perché certi pezzi in alcuni passaggi sono particolarmente impegnativi e richiedono concentrazione. Per me è una sfida importante, ma è l'unico modo attraverso il quale percepisco il mio mestiere. Se non rischio, anche diversificando, e non cerco ogni volta di alzare l'asticella se non mi metto in gioco non sono contento, non mi diverto».



Neri Marcorè

Classe 1966, è attore, comico, imitatore, doppiatore e conduttore televisivo. Fra le sue imitazioni più note ricordiamo quelle di Maurizio Gasparri, Pier Ferdinando Casini, Antonio Di Pietro, Alberto Angela, Bruno Pizzul, Piero Fassino, Gad Lerner, Renato Schifani, Sandro Piccinini. Esordisce in televisione nel 1990, come concorrente di *Stasera mi butto*, per poi partecipare a numerose trasmissioni e fiction: *Ricomincio da due*, *TG X*, *Ciao Weekend*, *Producer*, *Il grande gioco del cinema*, *Pippo Chennedy Show*, *La posta del cuore*, *Ciro*, *Convenscion*, *L'Ottavo nano*, *Mai dire Domenica*, *E poi c'è Filippo*, *Superciro*, *Papa Luciani – Il sorriso di Dio*, *Tutti pazzi per amore 1 e 2*, *Fuori-classe*, *Per un pugno di libri*.

La sua carriera televisiva è concomitante al suo impegno in teatro, tra il 1993 e il 2011 lo vediamo recitare in: *La finta ammalta in musica*, *Casablanca*, *Snoopy, the musical*, *Belushi: sesso droga e rock'n'roll*, *Roma città prigioniera*, *Una volta nella vita*, *Madri e figli*, *Mescal*, *California Suite*, *L'Apparenza Inganna*, *La lunga notte del dottor Galvan*, *Un certo signor G*, *Terra padre*.

Dal 1994 è attore in numerose pellicole cinematografiche: *Ladri di cinema*, *Cosa c'entra con l'amore*, *Due volte nella vita*, *Viol@*, *Ravanello pallido*, *Quasi quasi*, *Un Aldo qualunque*, *Bimba – È clonata una stella*, *Il cuore altrove*, *Se devo essere sincera*, *La seconda notte di nozze*, *L'estate del mio primo bacio*, *Baciami piccina*, *Lezioni di cioccolato*, *I mostri oggi*, *Gli amici del bar Margherita*, *La scomparsa di Patò*, *The Tourist*, *Tous les soleils*, *Una donna per la vita*, *Lo specchio di Calvino*, *Asterix e Obelix al servizio di Sua Maestà*, *Mi rifaccio vivo*, *Smetto quando voglio*, *Sei mai stata sulla Luna?*, *Leoni*, *Latin lover*.

Inoltre, vanta di numerosissime esperienze di doppiaggio per film d'animazione e film stranieri, è vincitore nel 2003 del Nastro d'argento nella categoria miglior attore protagonista per il film *Il cuore altrove*.

FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



CARTA ARANCIONE

Gianna Alfier Pazzaglia, Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirilini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Maria Paglia, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Artioi, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, L.C., Giulia Cirilini, Giuseppe Cupello, Annamaria Davoli, Emilia Giulia Di Fava, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Valeria Gasparini, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Daniele Iotti, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Danilo Manini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Beatrice, Filippo, Irene, Matilde, Tommaso,
Grazia Ferretti, Franco Francia, Fosco Guidi, P.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2026
Area comunicazione ed editoria

Foto di scena: Tommaso Le Pera

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Fondatori



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA

iren

Con il sostegno di



RER
Emilia-Romagna



Partner



Partner tecnico

